KNOT

La mattina della grande cometa mi sono lanciato per le strade del porto. Tutti videro la grande cometa. Qualche marinaio mi prende in giro perchè non sono mai stato su una nave. Sono sempre stato sui monti, tra le calde creature del bosco. Ora mi ritrovo tra le spigole e le cose più insidiose. Che schifo i pesci: freddi, umidi, bagnati. L’odore fa schifo. I pesci fanno schifo. Sapete cosa non fa schifo? Il mare, le navi, le gomene e le cime, l’avventura, la pirateria. La mattina (chiamiamola mattina ma in realtà era così presto che sarebbe potuta essere la notte prima) in cui vidi la cometa l’ho presa di buonaugurio e quindi ho pensato: - “Tutti partono dopo un segno”. Il mio segno è una cometa. Sì, è poco originale. No, non ci ho pensato troppo. Però, credo di essere la prima persona ad imbarcarsi dopo una cosa del genere. Ora sono qui, sulla nave peschereccio; le persone di nascosto dicono che in realtà questa è una nave pirata. Quando l’ho saputo sono rimasto scioccato. Una nave pirata?

Io, voglio, fare, il, pirata. Voglio imparare i nodi, e magari catturare una balena come in quel libro, Dick qualcosa. Inizio a piedi veloci sull’imbarcazione. I miei nuovi “amici” non fanno altro che fissare e rantolare, credo in turco, ma non sono sicuro. Il mio primo giorno non va tanto male, mi sveglio tardi e imparo guardando i più esperti. Il secondo lo passo ad imitare i gabbiani e sperare che i pesci saltino nel mio retino. Il terzo è una rivelazione: il mio superiore (ogni mozzo è osservato come fosse un porcino dietro un maiale da tartufo) mi prende da parte e mi lascia fare dei nodi al cordino. Mi lascia a me, ed ovviamente la situazione è tragica: per sbaglio un cordino mi si avvinghia alla caviglia ed eccomi in mare circondato dalle tartarughe. Lo detesto con tutto il cuore.

Dopo una settimana miglioro, riesco persino a bloccare i barili sul ponte.

Dopo due settimane sono responsabile del pesce tenuto in stiva con la rete.

Dopo tre settimane nuoto in mare con le corde e faccio incetta di tutto il pescabile.

Dopo un mese sono il migliore del pontile. Avreste dovuto vedermi, volteggio con le corde come Tarzan fa con le liane. Sono la scimmia del mare, faccio acrobazie che danno vertigini anche ai pesci volanti. Infine sembra sia pronto e così mi lasciano arrivare dove necessario. Mi danno un coltello da taglio, e anch’io sono parte dell’equipaggio; quello vero, non quello che raccatta il pesce. Parlo di cose vere per veri uomini, donne e pappagalli. Ora mi chiamano Bocca di Lupo, come il nodo. Alcuni a saperlo ridono perchè è un animale che vive in branco tra i pini, non in gruppo sulle onde.

La prima imbarcazione mercantile che troviamo è senza scampo: afferro il coltello tra i denti e con un balzo mi ritrovo nel vuoto. Le braccia sono ali, mi sembra di volare. Le corde resistono sotto i miei piedi e intorno la mia vita, sono l’uccello del desiderio, sono il re del mondo intero. Il tuffo è una dose di adrenalina, sale fino al cervello e al cuore mentre mi trovo nel cielo. Pochi secondi diventano ore di tensione.

Sono vivo e non lo sono mai stato così fortemente mentre ero tra le querce e le asce dei taglialegna. Sembrava ieri che il mozzo disperato per un cappio ora è Bocca di Lupo.

Il Mozzo faceva fatica a stare in piedi, Bocca di Lupo balla tra le nuvole.

Il Mozzo diventava rosso come un carassio dorato quando non riusciva a soddisfare quello che i superiori comandavano, Bocca di Lupo invece prende a pugni i grandi squali.

Mozzo fa schifo, come quello che contiene il mare chi non è mai salpato in vita sua.

Bocca di lupo non fa schifo, perché è come una cometa che attraversa l’intero oceano.

Il mare è una grandissima rete, e non avrò mai paura di cadere perché sarà lì a prendermi in caso cada dal cielo.

Io sono la Bocca del mare.